

Lettera scritta al 31 di luglio del 1811 da Pasquale Coddè a Luigi Pungileoni. (1) (Inedita)

Chiariss. Sig. — Ella mi ha fatto quell' onore, che io non poteva meritare, scrivendomi, ed avrei voluto sull' istante darle le notizie da lei sì bramate onde empier i vacui che le impediscono l' ultimazione dell' elogio storico dell' immortale Antonio Allegri. (2) È vero che nello scorso anno il canonico Cavallini mi pregò di dirgli con certezza *se dai libri della fabbrica di S. Andrea si rilevi che Francesco figlio del celebre Andrea Mantegna abbia travagliato a fresco nell' atrio o sia vestibolo di detta chiesa, e se vi si riscontri segnato il nome del Correggio*. Inoltre nella ipotesi che ciò pure si desuma da una lettera diretta ad Isabella Gonzaga dal medesimo Francesco, ella ne chiedeva copia purchè non fosse pubblicata, come non l' è peranche dal co. Lazara, il quale insieme ad altri preziosi scritti l' ebbe dal defunto Ab. Bettinelli cui erasi regalata dalla mia famiglia. Tali ricerche mi animarono ad esaminare alcune antiche pergamene ed a stendere poscia una disertazione in cui sono poste in chiaro varie circostanze relative alla vita del Mantegna (3) e del Correggio, ma non ho avuto mai il coraggio nè di spedirla a lei nè di leggerla in questa nostra accademia, ma soltanto ad alcuni amici; appunto perchè rimase tuttavia nell' oscurità se nei libri dell' enuncziata fabbrica si trovino scritti i nomi del Correggio e di Francesco Mantegna stato sempre ignoto agli storici di belle arti con l' altro figlio di Andrea sino al momento in cui dal già defunto mio fratello Girolamo si fece la scoperta di tre lettere che li riguardano. Ora che si stà ordinando l' archivio di S. Andrea ho lusinga di far qualche esame senza che non ardirò contraddire al Lanzi che sulla altrui fede asserì leggersi in detti libri il nome del Correggio. — Nella lettera che ora mi scrive variano le ricerche poichè Ella vuol credere che il Correggio non sia stato discepolo del Mantegna ma abbia studiate le di lui opere nel 1511 quando si portò in Mantova con Manfredo e Gio. Galeazzo conti di Correggio. Ma per schiarire questo punto d' istoria mi converrebbe esaminare le carte di què tempi che in gran copia esistono in questi nostri polverosi archivii. Nell' epoca del 1511 ritengo vivi sicuramente i figli di Andrea Mantegna giacchè la lapide che chiude il sepolcro di essi nella loro cappella gentilizia fù collocata al 1560 da Andrea nipote del primo, nella iscrizione è ricordata la morte dell' avo e dei figli suoi forse accaduta in quell' anno eseguendo così ciò che i medesimi non avevano fatto secondo la mente del padre. Un forte argomento di non ammettere la venuta del Correggio in Mantova nel 1511 sarà sempre per me il silenzio di tutti gli autori contemporanei. L' Equicola frà gli altri si minuto nel tramandare ai posteri le notizie dei Gonzaga, non ne ha fatta parola. Eppure non ommise di scrivere che il trionfo di Cesare lasciato imperfetto dal Mantegna, fù supplito da Lorenzo Costa (4) pittore tanto al di sotto del divin Correggio. La sua storia arriva sino all' anno 1521 e se fosse vero il fatto avrebbe dovuto dirne qualche cosa. Ma se egli non ne parlò doveva dirne Benedetto Osanna nella riforma de' commentarii dell' Equicola stampati nel 1608 — Se poi l' Allegri venisse in Mantova tra il 1531 ed il 1552 per dipingervi due rinomati quadri d' ordine di Federico II, com' Ella accenna, e se questo principe lo decorasse del titolo di cavaliere, non è facile a decidersi; ne io posso indurmi a credere al co. della Torre di Rezzonico che lo scrisse senza appoggio, io tengo opinione contraria sinchè non me lo si provi coi fatti, altrimenti sarei costretto di giudicare assai neghgenti gli storici di què tempi. Che un duca di Mantova abbia poi ceduto a Carlo I re d' Inghilterra nel 1600 i due quadri simbolici del Correggio, l' uno rappresentante il Vizio l' altro la Virtù; e che la B. V. che adora il bambino giacente sul fieno dello stesso autore siasi donato da Vincenzo Gonzaga a Cosimo II dei Medici; sono fatti che mostrano essere stati i Gonzaga amatori delle opere di sì famoso artista e che ne acquistarono alcune, ma non mai ch' egli dipingesse in Mantova. — Il baron Heineken nel *Dictionnaire des artistes* errò annoverando frà i ritratti dipinti

dal Correggio quello di Andrea Mantegna nella sala di Troja del palazzo ducale, mentre questa è tutta opera di Giulio romano. Il ritratto del nostro Andrea non si vede in questa sala ma bensì nella camera del castello dipinta da lui stesso nel 1474. Per appagarla le trasmetto unite tre copie di lettere interessanti del 1506. Mi creda con distinta stima. Mantova 31 luglio 1811.

Obb. Umil. servo Pasquale Coddè

(al di fuori) Al Chiariss. Sig. Don Luigi Pungileoni — Reggio.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e le tre lettere che seguono furono trascritte all'anno 1843 dai documenti posseduti dal Medico Dott. Luigi Coddè.

(2) — Il lavoro cui intendeva il Pungileoni fu pubblicato in Parma al 1817 col titolo di — *Memorie storiche di Antonio Allegri detto il Correggio*.

(3) — Non furono mai pubblicate le notizie del Mantegna raccolte da Pasquale Coddè, del quale al 1837 furono poste in istampa per cura del Dott. Luigi suo figlio alcune *Memorie biografiche* degli artisti Mantovani.

(4) — Non è che il Mantegna avesse lasciata *imperfetta* l'opera dipinta del *trionfo di Cesare*, ma sibbene che al modo con cui era stata compiuta da Andrea *parea dicto triumpho trunco et mutilato per non vi essere quella pompa che seguir solea il triumphante mancandovi li spectatori al che provide Francesco ecc.* come appunto fu scritto dall' Equicola (prima edizione).

— N. 278. —

Lettera scritta al 21 di ottobre del 1811 da Pasquale Coddè a Luigi Pungileoni. (Inedita)

Chiar. Sig. Dopo il bene ch'Ella mi ha procurato di farsi conoscere personalmente da me qui in Mantova nei passati giorni, è tempo che rompa il silenzio. Veniamo dunque all'interessante argomento de' libri denominati l'*Opera* di S. Andrea (1). La gelosia con cui si è da gran tempo tenuto impenetrabile il non mai bene esaminato archivio finalmente si è lasciata vincere. Nel giorno 6 ottobre vi sono penetrato in compagnia del diligente notajo Bacchi che non ha voluto essere semplice spettatore delle mie ricerche ma divise meco la fatica leggendo quei libri colla massima attenzione. In questa guisa egli è divenuto testimonio di tutta fede che tutto fù osservato colla maggior esattezza. Questo archivio non è molto copioso, varii però sono i volumi di spese dal 1500 al 1580, spazio bastante a scoprire ciò che si ricerca. In uno di questi libri col titolo di *Tabernacolo* sono registrate le spese fatte a quell'epoche ed altre furono aggiunte da un religioso claustrale nella *Descrizione delle cose più notabili riguardanti la compagnia del SS. Sangue di Gesù Cristo*. Nè in questa descrizione nè in alcun altro libro lessi il nome del Correggio, o di Antonio Allegri o Lieti; nè vi ho riscontrato nemmeno segnato alcuno dei Mantegna. Ho letto soltanto più volte e specialmente agl'anni 1549 e 1559 in data 26 genn. e 1.° febr. la mercede data in assai tenue misura a certo *Alessandro dipintor* che non sò immaginar chi sia mancando il cognome. (2) Jeri ebbi discorso di questi fatti coll'Avv. Leopoldo Volta e da lui mi è stato replicatamente assicurato non essere in què libri notato il nome del Correggio. Come dunque sulla di lui parola il Lanzi afferma il contrario? Tenterò frà poco di metter in ordine quella mia mal concepita memoria intorno al Mantegna ed al Correggio, e mi farò un pregio di rimmettergliela. Mi onori dei suoi comandi e mi creda. Mantova 21 ottobre 1811.

Suo Obb. servo Pasquale Coddè